PMI, A CATANIA IL CONFRONTO CON FAUSTO BIANCHI: INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE E CAPITALE UMANO LE SFIDE PER CRESCERE

CATANIA, 23 OTTOBRE 2026 – Trentunmila piccole imprese italiane, che occupano il 75% dei lavoratori del Paese e contribuiscono per il 65% al Pil italiano. Un tessuto produttivo capace di generare anche 53 miliardi di euro di esportazioni, un risultato che, secondo i dati presentati durante l'incontro, supera quello di Germania, Francia e Spagna.

A Catania, Confindustria rappresenta 750 piccole imprese, che occupano complessivamente 26 mila dipendenti. Realtà appartenenti a settori diversi, spesso a conduzione familiare, chiamate oggi ad affrontare la sfida dell'innovazione e della digitalizzazione.

Da questi numeri è partito il confronto "PMI – La forza dell'impresa italiana", che ha portato in città Fausto Bianchi, presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria, per un dialogo con gli imprenditori del territorio.

"Le piccole imprese catanesi sono la base del nostro sistema. Abbiamo grandissime realtà imprenditoriali, molto strutturate e in grado di viaggiare da sole, ma le nostre piccole imprese devono assolutamente compiere un grande salto nell'innovazione e, soprattutto, iniziare ad affrontare la sfida della digitalizzazione" ha dichiarato Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania.
"Il Digital Innovation Hub è la struttura operativa creata da Confindustria per supportare le piccole e medie imprese nella transizione digitale e nell'Industria 4.0. È molto importante perché, accompagnando le aziende nei loro percorsi di innovazione, può aiutarle ad aumentare la competitività rispetto alle imprese del Nord Italia e del resto d'Europa", ha aggiunto la presidente di Confindustria Catania.

Accanto alla trasformazione digitale, restano centrali le condizioni strutturali in cui operano le aziende siciliane. A sottolineare le principali criticità del territorio è stato Marco Causarano, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania, nel confronto con Fausto Bianchi e Roberto Franchina, presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia.

"Indico al presidente nazionale tre priorità per il futuro del nostro territorio: i giovani, le infrastrutture e la certezza dei tempi burocratici – ha affermato Causarano -. Le piccole imprese soffrono per una burocrazia assurda. Un'autorizzazione che dovrebbe richiedere tre o quattro mesi richiede anche due anni. In Sicilia, dagli anni Settanta, non si investe davvero in infrastrutture. Servono il completamento della Palermo-Messina e il rilancio

dei collegamenti già esistenti, perché strade chiuse e verifiche carenti penalizzano ogni giorno le piccole imprese.
Dobbiamo poi creare condizioni sociali, culturali e ambientali che rendano la nostra terra attrattiva. L'emigrazione dei siciliani c'è sempre stata, ma il nostro compito è fare in modo che chi parte possa tornare".

Il confronto ha permesso di allargare lo sguardo alle difficoltà e alle potenzialità del sistema produttivo nazionale, con l'intervento conclusivo del presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria.

"Quando si visitano i territori si trova sempre una grande vivacità, una capacità di innovare, e una voglia di crescere e di rappresentare il mondo industriale delle piccole e medie imprese, che fa la differenza in Italia, ma abbiamo bisogno di soggetti che possano accompagnare la crescita delle imprese e di incentivi stabili che consentano di programmare gli investimenti – ha detto Fausto Bianchi –. Questi incontri sono occasioni straordinarie di confronto e, soprattutto, di ascolto. Permettono di raccogliere le suggestioni, le difficoltà e le visioni di un tessuto imprenditoriale composto da uomini e donne straordinari, che tengono davvero in piedi l'Italia", ha concluso il presidente di Piccola Industria.

